

**«Maggioranza possibile»:  
è la formula  
di Forlani**

ROMA. Ora anche Amal-  
do Forlani gioca a fare l'enig-  
matico. Entrato nelle difficili  
acque della crisi seguendo  
una rotta ben precisa - quella  
della riedizione del pentapar-  
tito, rafforzato da una impro-  
babile «solidarietà politica» - il  
leader democristiano pare vol-  
ler avviare una sostanziosa  
coesione. Sarà per gli avverti-  
menti di Craxi e Martelli sulla  
fine del «pentapartito organi-  
co», sarà per la reazione indi-  
gnata di alcuni dei tradizionali  
partner di governo (che si di-  
cono pronti a restare fuori dal-  
l'esecutivo), fatto sta che For-  
lani adesso non parla più della  
necessità di ricostruire una  
maggioranza di pentapartito  
ma chiede più semplicemente  
che si metta assieme una  
«maggioranza possibile».

Anche le elezioni europee,  
pur segnate da fenomeni di-  
spersi e particolari - ha det-  
to ieri il segretario scudocro-  
ciato - confermano l'esigenza  
di un rapporto più solido tra  
i partiti della maggioranza. Gli  
elettori vogliono un'azione ri-  
solta ed efficace che non si  
manifestano in modi diversi  
questa esigenza prioritaria. I  
partiti della maggioranza pos-  
sibile - ha concluso Forlani -  
debbono comprendere questa  
chiara indicazione degli elet-  
tori, anche se espressa in mo-  
di differenziati.

È solo della «maggioranza  
possibile», di una «maggioranza  
purchessia - dunque - che  
ora in cerca la Dc? Ed è forse  
questa - quella di un gover-  
no sfornato di alcune sue  
componenti - la vera offerta  
fatta a Craxi da Forlani e De  
Mita nel recente e più o meno  
segreto incontro? Difficile dirlo.  
Anche se questo deve essere il  
sospetto di Renato Altissimo,  
che ieri ha rilasciato una di-  
chiarazione quanto mai  
preoccupata e tutta tesa a  
rabbionire il Psi. Quel che va  
recuperato, secondo il segre-  
tario liberale, è un rapporto  
indispensabile di solidarietà  
tra le forze che hanno dato vi-  
ta al precedente governo, re-  
legando finalmente in secon-  
do piano le polemiche eletto-  
rali sulle quali i liberali non  
hanno mai gettato benzina e  
che non dovranno condizio-  
nare i futuri rapporti tra i par-  
titi. D'altra parte, pare chie-  
derci Altissimo, perché mai Craxi  
ci ha con i liberali, visto che  
il Psi ha sempre sostenuto, fin  
dall'ultimo congresso nazio-  
nale, che il positivo e costrut-  
tivo rapporto tra forze liberal-  
democratiche e forze sociali-  
ste resta la strada maestra sul-  
la quale far procedere il pro-  
getto di modernizzazione del  
paese?

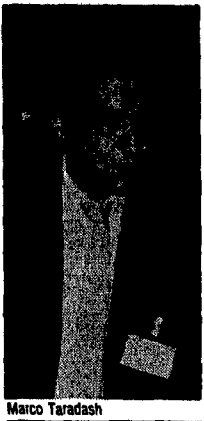
Il Psi, però, non pare com-  
muoversi per i damentali pro-  
venienti dal partner «minor-  
e». A esempio di quanto fatto da  
Craxi, anzi, i dirigenti socialisti  
fanno la voce ancor più gros-  
sa. E così anche Franco Pie-  
truccioli, uno dei deputati  
più minacciosamente an-  
tipolitici, che la confusione  
che ancora permane «sarà fa-  
cilmente sopportabile a verifi-  
ca tra dieci mesi, dopo le  
prossime elezioni».

La verità è che la crisi si tra-  
scina e che novità non ce ne  
sono. Molti attribuiscono un  
qualche rilievo alla riunione  
della Direzione socialista fis-  
sata per domani. Ma è tutt'al-  
tro il detto che si tratti d'un  
passaggio risolutivo.

**Ciellini  
A Rimini  
stavolta con  
Don Giovanni**

ROMA. «Quello dell'anno  
scorso non è stato né un  
abbraccio né un matrimonio col  
Psi, ma una semplice sottil-  
neatura di convergenze cul-  
turali. In questi mesi abbiamo  
avuto alcune conferme, per  
esempio sulla questione della  
droga, che ci vede sostenuto, fin  
sul Concordato e l'ora di reli-  
gione, che i socialisti hanno  
difeso». Lo ha detto Giancarlo  
Cesana, presidente del Move-  
mento popolare, presentando  
la prossima edizione del me-  
eting di Rimini (20-27 agosto).  
I ciellini tenderanno una lette-  
ra della realtà attuale uti-  
lizzando tre personaggi definiti  
«chiave»: Socrate, Sherlock  
Holmes e Don Giovanni. Molti  
i dibattiti previsti. Nel pro-  
gramma provvisorio, però, fi-  
gura per ora un solo politico  
italiano. È Giulio Andreotti,  
che parteciperà ad una tavola  
rotonda dal titolo «Il parados-  
so della democrazia: la difesa  
dell'imperfezione».

**Cossiga in una comunità  
per tossicomani a Roma  
Proteste per la non stop  
organizzata dal Tg2**



Marco Taradash

La giornata di oggi è dedicata, per iniziativa del-  
l'Onu, alla lotta contro l'abuso e il traffico di dro-  
ghe. In Italia, la manifestazione più significativa si  
terrà a Castelgandolfo, vicino a Roma: il presiden-  
te della Repubblica e sei ministri visiteranno una  
comunità terapeutica per il recupero dei tossico-  
mani. Si riapre intanto la polemica sulla proposta  
Psi di punire i consumatori di droghe.

ROMA. Oggi si celebra  
la seconda giornata mondiale  
delle Nazioni Unite contro  
l'abuso e il traffico di droga.  
La giornata troverà il suo  
momento più significativo  
nella visita che il Capo dello  
Stato, Francesco Cossiga, fa-  
rà questo pomeriggio ad una  
delle più note comunità  
italiane per il recupero dei  
tossicomani, quella di San  
Carlo di Castelgandolfo, che  
fa capo alla struttura della  
Cels diretta da don Mario  
Piccoli. Con Cossiga parteci-  
peranno all'incontro anche  
il vicesegretario generale  
delle Nazioni Unite Gusep-

pe Di Gennaro (che è diret-  
tore della struttura dell'Onu  
per la riconversione delle  
coltivazioni di papavero da  
oppio e cocaina, la Unf-  
dac), e una schiera di mini-  
stri, da quello per gli Affari  
sociali Rosa Russo Jervolino  
a quello della Difesa Valerio  
Zanone, dal responsabile  
della Pubblica Istruzione  
Giovanni Galloni al titolare  
della Protezione civile Vito  
Lattanzio, a quello degli Af-  
fari regionali Maccanico, a  
quello, infine, dello Spetta-  
colo Carraro.

La giornata di oggi si an-  
nuncia come un'occasione

di riflessione e di confronto,  
ma anche come un nuovo  
capitolo di polemica tra i  
partiti. Il Partito socialista ha  
infatti utilizzato questa sca-  
denza per rilanciare la sua  
proposta sulla droga e  
fame un altro elemento di  
trattativa con gli alleati del-  
l'ex coalizione di pentapar-  
tito.

In un articolo pubblicato  
dall'Avanti! di ieri, infatti, il  
capogruppo socialista al Se-  
nato Fabio Fabbri, afferma  
che il problema dell'appro-  
vazione integrale della legge  
proposta dal governo e in  
discussione al Parlamento «è  
sempre stato e resta un pun-  
to essenziale ed irrinunciabi-  
le di ogni programma di go-  
verno che voglia giovare del  
sostegno socialista». Dietro  
questo ultimatum c'è la vo-  
lontà del Psi di rilanciare la  
sua proposta di modificare  
la legislazione esistente so-  
prattutto là dove questa pre-

vede la non punibilità del  
tossicomane trovato in pos-  
sesso di una «modica quan-  
tità» di droga. Una proposta  
che trova ufficialmente con-  
senza la Dc, in realtà di-  
visiva tra una parte «politica»  
favorevole alla punibilità ob-  
bligatoria e una più legata  
all'esperienza dei molti ope-  
ratori cattolici che nel nostro  
paese lavorano per il re-  
cupero dei tossicomani, deci-  
samente contraria. Contrario  
alla punibilità obbligatoria è  
anche il Pci, che propone in-  
vece di approvare subito,  
stralcinando dal complesso  
della legge, quelle norme  
contro il traffico di stupefa-  
centi che trovano il senso  
di tutte le forze politiche.  
D'altronde, sostiene il Pci, è  
impensabile che gli agenti di  
polizia e la magistratura  
possano essere lanciati nella  
lotta contro il traffico di dro-  
ga se contemporaneamente  
dovranno scovare e perse-  
guire quel milione e mezzo

di persone che nel nostro  
Paese fa uso di eroina e co-  
caina. Nella polemica entrano  
indirettamente anche la Rai  
e la Lega antiproibizionisti-  
ca, che ha visto eleggere un  
suo rappresentante al Parla-  
mento europeo il 18 giugno  
scorso. Il Tg2 organizzerà in-  
fatti in occasione della gior-  
nata dell'Onu una non-stop  
televisiva con inizio alle ore  
20,30. La trasmissione, an-  
nunciata con un gigantesco  
titolo in prima pagina dall'A-  
vanti! di sabato, si aprirà con  
il film «Cristiana F. i ragazzi  
dello zoo di Berlino», tratto  
dal romanzo-confessione di  
una tossicomane tedesca. Al  
film seguirà un dibattito in  
studio coordinato da Enrico  
Mentana. L'audience pre-  
vista è altissima, annuncia-  
va l'Avanti! Ma proprio questo è  
il «rischio» che l'eurodeputato  
antiproibizionista Marco  
Taradash segnala in un tele-  
gramma inviato alla com-

missione parlamentare di vi-  
gilanza della Rai e al diret-  
tore generale Biagio Agnes per  
chiedere un intervento con-  
tro la programmazione del  
film. «Proprio ieri, in un se-  
minario sulla droga organ-  
izzato da Magistratura demo-  
cratica - sostiene Taradash  
nel suo messaggio - la giur-  
nalista Valeska Von Roques  
di Der Spiegel ha spiegato  
qual è l'effetto in Italia del  
film che la Rai ha scelto  
come documento di propa-  
ganda antidroga: la protago-  
nista del film è diventata l'i-  
dolo negativo, antisistema,  
di decine di migliaia di ado-  
lescenti che hanno trovato,  
nella sua vita disperata, nel  
suo percorso di degradazio-  
ne, malattia, violenza, una  
ragione di identificazione e  
imitazione». Questo film,  
«come hanno rivelato le in-  
dagini sociologiche, è stato il  
viatico per l'iniziazione all'e-  
roina di migliaia di ado-  
lescenti in tutto il mondo».

**Filo diretto a «Italia Radio» con vecchi e nuovi elettori comunisti  
«Questo partito mi piace, perché sceglie e non cerca consensi in ogni direzione»**

## «Ecco perché stavolta ho votato Pci»

Cosa ha spinto numerosi elettori a votare per la pri-  
ma volta, o a rivoltare dopo una lunga assenza, per  
il Pci? Nel «filo diretto» di Italia Radio, ieri mattina, le  
voci di donne, giovani, anziani, da tutto il paese.  
Convince la sfida del nuovo corso, piace la scelta  
ambientale. Qualcuno chiede più chiarezza sulle  
proposte economiche e istituzionali, ma soprattutto  
avverte: «Guai adagiarsi su questa vittoria».

PAOLO BRANCA

ROMA. A metà trasmissio-  
ne, dopo una decina di telefo-  
nate da ogni parte d'Italia,  
Giuseppe Caldarola, direttore  
di Italia Radio, deve prendere  
atto di una modifica di fatto  
nel titolo del programma: dal-  
l'altro capo del filo, infatti, as-  
sieme agli elettori «conquista-  
ti» per la prima volta e a chi è  
tornato a votare comunista  
dopo una lunga assenza, ci  
sono anche, imprevisti ma nu-  
merosi, quelli che il Pci non  
hanno mai smesso di votare, e  
che si sentono «vicariati» dal-  
le scelte più recenti. Anche  
questo, in fondo, è un voto  
nuovo, dato non più «per spi-  
rito di bandiera» o perché  
«non ci sono alternative credi-  
bili», ma con rinnovata con-  
vinzione ed entusiasmo. Un  
voto - lo dice Patrizia, dele-  
gata Fiom alla Fiat di Torino -  
«finalmente di speranza», do-  
po aver avvertito per anni un  
calo di tono, e una certa

«confusione progettuale».  
Potenza della radio, con le  
sue voci e i toni non mediati  
che ti fanno capire forse assai  
di più di quanto riescano a fa-  
re gli stessi scientifici (ma fal-  
libili, come si è visto) sondag-  
gi. Soprattutto quando chi  
parla dice parole semplici,  
chiare. Come Anna di Terni,  
tornata a votare comunista  
dopo una parentesi verde nel-  
le politiche dell'87, perché «fi-  
nalmente il Pci ha smesso di  
cercare voti da troppe parti,  
scontentando alla fine un po'  
tutti». Negli ultimi tempi, con-  
tinua Anna, le decisioni sono  
più nette e riconoscibili. E an-  
che questo, secondo lei, un  
elemento del «nuovo corso».  
«Adesso - conclude - non bi-  
sogna ricadere negli errori del  
passato, anzi occorre accelera-  
re ulteriormente questa ten-  
denza».

Del nuovo corso parlano un  
po' tutti, elettori vecchi e nuo-

vi, per accennare diversi  
aspetti. Maria, romana, si so-  
fferma sulla «svolta ecologica»  
e sull'«acquisizione delle le-  
miche della differenza ses-  
suale». Frida, anche lei roma-  
na, al primo voto al Pci, sotto-  
linea la scelta non violenta e  
pone, con voce emozionata,  
la questione del mutamento  
di nome: «La politica di Oc-  
chetto e anche quella di Gor-  
baciòv non hanno nulla a che  
vedere con quelle che ci sia-  
mo abituati a conoscere in  
molte parti del mondo sotto la  
definizione «comunista»...».  
Carlo, 33 anni, di Bari, nuovo  
elettor comunista dopo una  
lunga militanza in Dp, ha ap-  
prezzato le proposte ambien-  
tali di Occhetto, e più in gene-  
rale il linguaggio e il modo di  
essere del nuovo Pci. Ancora  
Patrizia, la delegata Fiom tori-  
nese, dice di aver ritrovato  
entusiasmo e fiducia seguen-  
do sull'Unità le cronache del  
congresso dell'Eur, con il suo  
spirito di rinnovamento «auten-  
tico e profondo». E a Filippo,  
di Lucera, in provincia di Fog-  
gia, piace soprattutto l'imma-  
gine degli immigrati alla tri-  
buna del congresso: «Vi ho visto  
quasi un simbolo della società  
multietnica di domani. E poi ci  
accusano di non essere mo-  
derna».

E il voto emotivo contro le  
strumentalizzazioni dei mas-

sacri di Pechino e i tentativi di  
«liquidazione» del Pci? Al te-  
lefono di Italia Radio giungono  
soprattutto testimonianze di  
anziani. Una pensionata mila-  
nese racconta il suo distacco  
dal Pci, a metà degli anni 70,  
quando non si è più sentita  
adeguatamente tutelata dalla  
Cgil («e dunque - aggiunge -  
anche dai comunisti»). Ma ti-  
rare in ballo i comunisti italia-  
ni nella tragedia cinese è stata  
proprio una gran vigliaccata,  
contro la quale era assoluta-  
mente indispensabile reagire.  
Ho votato così nuovamente  
Pci, dopo 14 anni. Una casa-  
linga meridionale, da anni  
elettrice del Pci, informa di  
aver «conquistato» questa vo-  
ta anche il voto del marito,  
coltivatore diretto, fino a ieri  
alquanto prevenuto nei con-  
fronti dei comunisti. «Ha capi-  
to che il rischio era la liquida-  
zione dell'opposizione, e con-  
seguentemente un arretra-  
mento della nostra democra-  
zia». Ma cosa deve fare adesso  
il Pci, chiedono i conduttori  
della trasmissione, per conser-  
vare questi nuovi elettori? Mi-  
ro, studente di Ravenna, con-  
vinuto a votare comunista dal  
l'appello televisivo di Occhet-  
to, risponde che «non bisogna  
abbandonare la strada iniri-  
pressa, per esempio in tema di  
riforme elettorali. Un ascolta-  
tore di Torino dice che ha tra-  
ncata ogni tentazione di

politica «assistenzialista», co-  
me gli pare sia invece la pro-  
posta di salario minimo garan-  
tito per i giovani. Maggior-  
ne chiarezza su questo tema  
chiede anche un'acolatrice  
siciliana, che si sofferma però  
soprattutto sulle denunce di  
Occhetto sul «voto clientelare»  
nel Mezzogiorno: «Tutto vero,  
qui fanno anche le lastre stori-  
che per «elargire» pensioni di

invalidità». E Carmine, di Na-  
poli, sollecita la costituzione  
dell'annunciato governo om-  
bra e l'ingresso nel gruppo so-  
cialista al Parlamento euro-  
peo. Insomma - come dice il  
direttore Caldarola, a conclu-  
sione di un'ora e mezza di «fi-  
lo diretto» - un voto emotivo,  
sì, ma anche politicamente  
motivato, un patrimonio che  
non deve essere disperso.



Un momento del comizio di Occhetto, a Roma, per le Europee

**Russo Spena:  
«Capanna  
offende  
la storia di Dp»**



«Kabalista» il gruppo dirigente di Dp? L'accusa mossa l'altra  
sera all'assemblea dei Verdi arcobaleno dall'ex segretario  
demoproletario, Mario Capanna (nella foto), in procinto di  
lasciare (autonomamente o espulso) il partito, ha scatenato  
la dura reazione del segretario di Dp, Giovanni Russo  
Spena: «Capanna offende dignità e storie personali di chi  
ha sempre lottato contro lo stalinismo, anche quello del  
«Katanga» del Movimento Studentesco di Milano e di chi  
guidava i cortei inneggiando a Stalin e a Beria...». Secondo  
il segretario demoproletario, se si vuole cambiare organizza-  
zione «non c'è bisogno di dare legname sulla testa delle  
compagne e dei compagni come alibi verso se stessi».

**«Hanno deciso  
l'espulsione  
senza  
convocarci»,  
risponde Ronchi**

All'assemblea dei Verdi arcobaleno provenienti da  
Dp, Edo Ronchi, eletto do-  
menica scorsa al Parlamen-  
to europeo, ha dichiarato di  
aver chiesto agli altri mem-  
bri della direzione demo-  
proletaria che non condan-  
nino i provvedimenti di espulsione «di non partecipare alla  
riunione dell'organismo se tale provvedimento non verrà ri-  
tirato e annullato». La riunione della direzione demoprole-  
taria è in programma il 2 luglio prossimo. «La decisione di  
espellerli - ha proseguito Ronchi - è stata presa a nostra  
completa insaputa, senza nemmeno convocarci, con argo-  
mentazioni che fanno rabbirbidire».

**Petrucchioli  
alla tv Urss:  
«Gli elettori  
ci hanno capito»**



«Il risultato ottenuto dal Pci  
alle elezioni europee è mo-  
to buono». Il giudizio è stato  
espresso da Claudio Petruccioli  
(nella foto), della segreteria comunista, in un'intervi-  
sta, andata in onda ieri sera, alla televisione sovietica. Pe-  
trucchioli ha indicato due motivi di fondo a spiegazione del  
successo elettorale: «Il primo è che gli italiani hanno capito  
che se si fosse dato un colpo al Partito comunista, che è la  
forza fondamentale dell'opposizione democratica e il con-  
trappeso al governo, e se avesse avuto successo il tentativo  
dei dirigenti Dc e Psi di saldare un'alleanza di ferro fra di  
loro per i prossimi anni, la situazione politica sarebbe stata  
più chiusa e appesantita». La seconda ragione, ha proseguito  
Petrucchioli, risiede nelle posizioni assunte al congresso.  
«Abbiamo sottolineato con grande forza il valore univer-  
sale della democrazia e abbiamo detto che la democrazia  
è la via del socialismo, è la via della liberazione e dell'e-  
manzipazione dei singoli e dei popoli e che qualunque si-  
stra via priva di caratterizzazione democratica in realtà non  
consente questa emancipazione e questa liberazione».

**Ottolenghi:  
«Ridefinire  
i valori guida  
moderni»**

«La crisi nei sistemi di socia-  
lismo reale, la lacerazione  
sempre più profonda tra svi-  
luppo e sottosviluppo, i gua-  
sti prodotti da dieci anni di  
egemonia neocostituzionale  
in Occidente, chiedono una  
straordinaria audacia politi-  
ca e teorica: proprio il contrario di quello che si è visto  
so da quanti in queste settimane hanno pensato di cancellare,  
come un errore della storia, la presenza dei comunisti  
italiani, e di ripristinare un sistema politico senza un partito  
cardine della democrazia italiana». Così scrive il direttore di  
Rinascita, Franco Ottolenghi, nell'editoriale di questo nu-  
mero. Prendendo spunto dai fatti cinesi Ottolenghi scrive  
inoltre che si pone con drammaticità il problema di una ri-  
definizione dei valori guida dell'emancipazione moderna.

**Federazione  
laica, decise  
le nuove  
scadenze**

«L'insuccesso delle liste del-  
l'alleanza alle elezioni euro-  
pee non significa l'insucces-  
so del progetto di Federa-  
zione laica ancora da defi-  
nire e quindi non deve inci-  
dere sul futuro del progetto  
stesso». È quanto si afferma  
nel documento conclusivo del comitato per la Federazione  
laica, riunitosi ieri a Milano, sotto la presidenza del prof.  
Ernesto Galli Della Loggia. Il comitato, incaricato di definire i  
tempi, le modalità e lo statuto attraverso cui realizzare il  
patto federativo tra Pri, Pli e radicali, si riserva adesso un'ana-  
lisi dettagliata dei risultati elettorali. Già decise, comu-  
que, le prossime iniziative: a metà luglio si terrà un incontro  
seminariale con personalità della cultura, accademica e  
delle professioni ed esponenti politici sulla cultura politica  
liberaldemocratica, da preparare attraverso una serie di in-  
contri con i segretari di Pri e Pli e con Marco Pannella «per  
precisare - informa la nota - l'apporto che i radicali federa-  
listi intendono dare alla costituzione della federazione».

GREGORIO PANE

**Dal voto comunale a quello europeo, l'analisi del Pci calabrese**

## Il successo comunista a Reggio: in 22 giorni il 10% in più

«Quindi, Occhetto aveva ragione e chi lo accusava  
di voler nascondere la disfatta del Pci dietro il voto  
inquinato, aveva torto». Pino Soriero, segretario del  
Pci calabrese, introduce la discussione del direttivo  
regionale del Pci, concluso da Giacomo Schettini,  
per una prima valutazione del voto. Un successo  
che supera le tendenze nazionali e premia la linea  
di alternativa sperimentata nella Regione Calabria.

ALDO VARANO

CATANZARO. «In realtà -  
dice Soriero - il segretario del  
Pci, all'indomani delle ammi-  
nistrative parziali concentrate  
soprattutto al Sud, aveva po-  
sto una grande questione della  
democrazia italiana sulla  
quale ora, stranamente, stan-  
no tutti zitti; compresi quelli  
che avevano pesantemente  
ironizzato, da Forlani a La  
Malfa, già gli fino ad Inini.  
Invece, il problema di garanti-  
re sempre e comunque la li-

eccezionale per verificare la  
questione posta da Occhetto.  
A Reggio i comunisti, in lista  
alternativa e di nsanamento ri-  
spetto al vecchio andazzo im-  
posto dal Dc, il «differenzia-  
le» consiste su un balzo di  
quasi due punti e mezzo ri-  
spetto alle politiche del 1987  
(per la precisione: 2,4% in  
più) ed in un contenimento a  
soli 3,5 punti della flessione ri-  
spetto alle precedenti elezioni  
europee.

La Dc, di contro, perde 2,8  
punti rispetto al 1987 ripre-  
sentando al suo minimo stonco  
delle europee del 1984, il  
34,2. Il calabrese Dano An-  
toniozzi, capogruppo dc nel  
parlamento europeo, resta a  
terra. Gli elettori hanno voluto  
evidentemente punire, questo  
il giudizio emerso dalla di-  
scussione nel direttivo regio-  
nale, la linea di contrapposi-

miato lo sforzo dei comunisti  
per assicurare alla Regione  
Calabria un governo di netta  
alternativa e di nsanamento ri-  
spetto al vecchio andazzo im-  
posto dal Dc, il «differenzia-  
le» consiste su un balzo di  
quasi due punti e mezzo ri-  
spetto alle politiche del 1987  
(per la precisione: 2,4% in  
più) ed in un contenimento a  
soli 3,5 punti della flessione ri-  
spetto alle precedenti elezioni  
europee.

Nella città dello Stretto si è  
votato due volte con un in-  
tervallo di soli 22 giorni: il 28  
maggio per il Comune, il 18  
giugno per l'Europa. Un test

zione frontale che ha ispirato  
la Dc contro la giunta regio-  
nale di sinistra. Una contrapposi-  
zione che ha spesso portato la  
Dc a superare pericolosamente  
i limiti della responsabilità  
democratica.

Per il Pci, rispetto al 1987,  
l'avanzata è omogenea in tut-

ta la regione con un picco  
straordinario in provincia di  
Reggio, il più alto incremento  
d'Italia, più 5% ed un aumento  
anche in cifra assoluta. In pa-  
recchi grandi centri in provin-  
cia di Catanzaro e Cosenza si  
va avanti perfino rispetto alle  
europee. Più in generale,  
mentre appaiono ombre e di-  
ficoltà in alcuni centri di an-  
tica tradizione «rossa», da Meli-  
ssa a Cutro da Bisignano a  
Lungro, il Pci avanza in tutti i  
grandi centri urbani reggini,  
catanzaresi e cosentini: il se-  
gno di una grande disponibi-  
lità, forse non ancora intera-  
mente raccolta, da parte dei  
ceti più dinamici della Calab-  
ria. Da qui la sintonia con  
Occhetto, che ha chiesto nel  
Mezzogiorno una spallata per  
adeguare il Pci ai crescenti se-  
gni di attenzione e consenso  
da parte della gente.

E' IN LIBRERIA

**Francia 1789  
cronaca  
della rivoluzione**

di Michel Winock



L'Unità

**Iledizione con un capitolo aggiuntivo  
sull'Europa e con un  
inserto di immagini d'epoca**

LIRE 24.000

EDITRICE L'UNITÀ